



18. Rituali legati al cibo e alle bevande a Sorgenti della Nova e nella valle del fiume Fiora

N. NEGRONI CATAACCHIO*, M. CARDOSA**,

*Università degli Studi di Milano e Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano

**Musei Civici di Manciano, Accademia di Belle Arti di Brera e Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano

L'attività di ricerca ultraquarantennale nel sito di Sorgenti della Nova, ha messo a disposizione della comunità scientifica una quantità veramente rilevante di dati sulla vita di una comunità umana dell'Etruria alla fine dell'età del bronzo. Negli ultimi anni, in particolare, si è affrontato in maniera più approfondita e sistematica, il tema delle attestazioni di ambiti rituali e/o religiosi all'interno dell'abitato, sia dal punto di vista del semplice riscontro delle evidenze, sia dal punto di vista metodologico (Negroni, Cardosa, Romeo 2012; Cardosa, Romeo 2012). In questo ambito sono ricorrenti, nei diversi contesti finora individuati, indizi della presenza di cibi e bevande utilizzati nei rituali.

Uno degli esempi più chiari è offerto dalla ben nota eccezionale evidenza costituita dal complesso delle grotte 10 e 11 del settore III (fig. 1 - Cardosa, Milanesio 2000; De Grossi Mazzorin, Minniti 2002). Questo contesto, che può essere definito a buon diritto un vero e proprio "santuario" del Bronzo Finale è costituito da due grotte artificiali scavate una sopra l'altra e comunicanti attraverso un foro scavato sul pavimento davanti all'ingresso dell'ambiente superiore, quasi completamente occupato da un grande focolare (fig. 2), in cui sono presenti svariati piccoli fori, probabilmente pertinenti a spiedi; gli strati di frequentazione hanno inoltre restituito una consistente quantità di frammenti di ossa di maiali, in prevalenza appena nati o in età giovanile. Su 444 resti ossei riconoscibili, infatti, ben 431 (il 97,1%) appartenevano a maiali e di questi 270 (62,6%) appartenevano a maialini uccisi a distanza di pochi giorni dalla loro nascita; un calcolo più articolato, che considera il periodo in cui le scrofe vanno in calore e la durata della gestazione, ha inoltre permesso di appurare che il sacrificio poteva essere avvenuto in due diversi momenti dell'anno: tra il 15 giugno e il 21 luglio e tra il 15 dicembre e il 21 gennaio (De Grossi Mazzorin, Minniti 2002, p. 631).

La presenza di un ambiente sotterraneo collegato a quello principale, di un grande focolare e il rinvenimento di ossa di maialini, delinea un quadro rituale che ha più che precisi riferimenti a quello che in epoca classica sarà il culto tesmoforico di Demetra (Cardosa, Milanese 2000), con il sacrificio dei maialini e il loro consumo, almeno in parte, nell'ambito di pasti rituali comunitari.

Diversi sono invece gli elementi che rimandano al cibo nel secondo "santuario" individuato a Sorgenti della Nova, ovvero la grotta 7 del settore IV (fig. 3 - Cremonesi 2006). La struttura, purtroppo distrutta nella parte più prossima all'ingresso dai lavori di cava, era costituita da un ambiente principale, di forma quadrangolare, sul fondo del quale si apriva un'ampia nicchia a pianta subcircolare; le due aree erano separate da una parete divisoria in materiale deperibile, che presentava una apertura centrale, di cui rimangono i buchi di palo relativi al telaio di sostegno. Sul pavimento, approssimativamente al centro, è stata rinvenuta una base di focolare (fig. 3.1), costituita da una piastra rettangolare di concotto, che sembra impostata direttamente sulla roccia di base e mai veramente usata per cucinare; nei pressi, ma negli strati immediatamente superiori, è stato rinvenuto un alare zoomorfo ed individuata una fossetta delimitata da un circolo di pietre, al cui interno era stato deposto un grande frammento di calotta cranica umana (fig. 3.3). Tutti questi rinvenimenti individuano la grotta come destinata al culto.

Tuttavia, per il tema più specifico che qui si sta sviluppando, di notevole interesse sono le numerose fossette scavate sul pavimento dell'ambiente principale, di varie forme e dimensioni, dell'aspetto simile a quello dei buchi di palo, ma fuori da qualsiasi allineamento: al loro interno infatti sono stati rinvenuti, oltre a rocchetti e fusaiole, anche macinelli, volontariamente deposti; più specificatamente sono 4 le fossette che hanno restituito macinelli, in tre casi deposti da soli (n. 16, 17 e 19; fig. 3.6,7,9), in uno (n.7; fig. 3.4) insieme a due rocchetti e una fusaiola (Cardosa, Romeo 2012, p. 598).

Il quadro rituale di questo contesto è ulteriormente arricchito dalla presenza di un secondo focolare, delimitato da un circolo di pietre (fig. 3.2), posto in corrispondenza della soglia tra l'ambiente principale e quello absidato; una volta acceso il fuoco, questo impediva il passaggio tra i due ambienti. In quest'ultimo mancano le fossette scavate nella roccia che caratterizzano l'ambiente principale, ma comunque sono presenti altre tracce di attività rituali: nelle vicinanze del focolare sulla soglia d'ingresso è stato rinvenuto il cranio di un giovane bovino (Cardosa, Romeo 2012, p. 599), mentre due fossette erano scavate nello strato di frequentazione (fig. 3.10 e 11) e nelle loro adiacenze era presente una macina. Gli strati del secondo ambiente hanno inoltre restituito varie ossa che potrebbero appartenere ad un unico esemplare di suino in età molto giovane. Complessivamente quindi sembrerebbero essere molteplici i richiami alla macinazione dei cereali (macinelli nelle fossette, macina nel "*sancta sanctorum*" della grotta). Le ossa di un unico esemplare di suino nei livelli più alti della nicchia

potrebbero invece rappresentare un rituale di chiusura nel momento in cui l'ambiente è stato abbandonato.

Una attestazione isolata, purtroppo registrata in circostanze di emergenza in un'area pesantemente investita dai lavori di cava che hanno distrutto una parte dell'insediamento, proviene dal versante settentrionale della rupe dell'abitato, dove, nell'area di un ampio focolare posto all'interno di una grande struttura scavata nella roccia, nel 1974 è stata rinvenuta una fossetta, chiusa da una pietra circolare, all'interno della quale vi erano semi carbonizzati (17 carioidi di *Hordeum vulgare* e 7 semi di *Vicia faba* – *Sorgenti Nova* 1981 e 1995). Si tratta di una ritualità che trova confronto nella stessa valle del Fiora, anche in un periodo più antico: nell'abitato di Ponte S. Pietro Valle, infatti, durante lo scavo di una capanna circolare databile al Bronzo Recente si è rinvenuta al centro del pavimento un'analoga fossetta contenente resti vegetali carbonizzati: grano, veccia e althea (Negroni *et alii* 1989-90, pp. 591-592).

Un'evidenza di tipo diverso da quelle fin qui descritte, è stata identificata invece in un'altra grotta, la 17, nel settore IX (Fizzotti 2012). Sul pavimento, al centro dell'ambiente, è stata realizzata una fossetta ampliando una fessurazione naturale nella roccia che attraversa tutto il settore. Al suo interno, fra gli altri, sono stati raccolti i frammenti di un vasetto a beccucci (fig. 4); altri pezzi dello stesso vaso erano stati depositi nella canaletta d'ingresso, dove era alloggiato il telaio della porta. La presenza di un'attività cerimoniale svoltesi al momento della realizzazione della struttura, non è rivelata solo dalla frammentazione e suddivisione di questo vaso tra due punti "nevralgici" della grotta (il centro e l'ingresso), ma anche dalla sua stessa tipologia. Si tratta infatti di un vaso di forma chiusa, caratterizzato dalla presenza di beccucci multipli allineati lungo l'orlo, in bibliografia spesso definito, impropriamente, come *kernos* (Cardosa 2014, p. 219). Questo tipo di vaso, con una certa diffusione in Etruria tra tardo Bronzo Finale e prima età del ferro (5 al momento le attestazioni a Sorgenti della Nova), trova i più ampi e corretti confronti nell'ambito europeo contemporaneo delle cosiddette "culture dei Campi d'Urne", cui l'ambito protovillanoviano e villanoviano appartengono a pieno diritto, con remota origine nel cuore dello stesso territorio, in un momento di passaggio tra Eneolitico ed età del bronzo (Cardosa 2014, p. 221). Fin dalle prime pubblicazioni su questo tipo di vasi, è stata ipotizzata una sua funzione rituale. I "beccucci", in questa interpretazione, non servirebbero per versare, ma, al contrario, per introdurre all'interno sostanze liquide diverse, secondo particolari rituali e così mescolarle (Negroni in *Sorgenti Nova* 1995, p. 402). Secondo un'altra interpretazione, sempre rituale e non necessariamente alternativa alla precedente, i beccucci sarebbero invece indice di un uso "conviviale" del vaso, secondo modalità simili a quelli della moderna "grolla valdostana", con ogni beccuccio riservato ad un diverso partecipante alla cerimonia. Purtroppo al momento non si dispone di

analisi che permettano di ipotizzare quali liquidi fossero utilizzati nelle cerimonie che prevedevano l'uso di questo vaso, tuttavia è interessante la testimonianza di un uso rituale non solo di cibi solidi, ma anche di bevande, di cui restano tracce solo nella tipologia dei vasi che li contenevano.

Bibliografia

M. Cardoso 2014

Gli strumenti del rituale. Una forma ceramica da Sorgenti della Nova: uso, significato, distribuzione, in *PPE.Atti XI*, pp. 211-230.

M. Cardoso, M. Milanesio Macrì 2000

La grotta 10 di Sorgenti della Nova (Farnese, VT): affinità di rituali tra Etruria protostorica e Grecia postmicenea, in *PPE.Atti IV*, pp. 379-390.

M. Cardoso, M. Romeo Pitone 2012

Quotidianità del rito e ritualità del quotidiano a Sorgenti della Nova, in *PPE.Atti X*, vol. II, pp. 597-617.

C. Cremonesi 2006

La grotta 7 del settore IV: un luogo di culto nell'abitato, Milano.

J. De Grossi Mazzorin, C. Minniti 2002

Testimonianze di pratiche culturali nella Grotta 10 di Sorgenti della Nova: recenti analisi sul materiale osteologico, in *PPE.Atti V*, vol. II, pp. 627-636.

C. Fizzotti 2012

Nuovi dati da Sorgenti della Nova: la Grotta 17 del settore IX, in *PPE.Atti X*, pp. 571-580.

N. Negroni Catacchio, M. Cardosa, M. Romeo Pitone 2012

Dalla grotta naturale al tempio, tra natura e artificio: forma ed essenza del luogo sacro in Etruria durante l'età dei metalli, in V. Nizzo, L. La Rocca (a cura di), *Antropologia e archeologia a confronto: Rappresentazioni e pratiche del Sacro*, Atti del 2° Incontro Internazionale di Studi, Roma, pp. 595-608.

N. Negroni Catacchio, L. Domanico, M. Miari 1989-90

Offerte votive in grotta e abitato nelle valli del Fiora e dell'Albegna nel corso dell'età del bronzo: indizi e proposte interpretative, in *Scienze dell'Antichità* 3-4, pp. 579-597.

Sorgenti Nova 1981

N. Negroni Catacchio (a cura di), *Sorgenti della Nova. Una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria meridionale*, Roma.

Sorgenti Nova 1995

N. Negroni Catacchio (a cura di), *Sorgenti della Nova. L'abitato del Bronzo Finale*, Firenze.

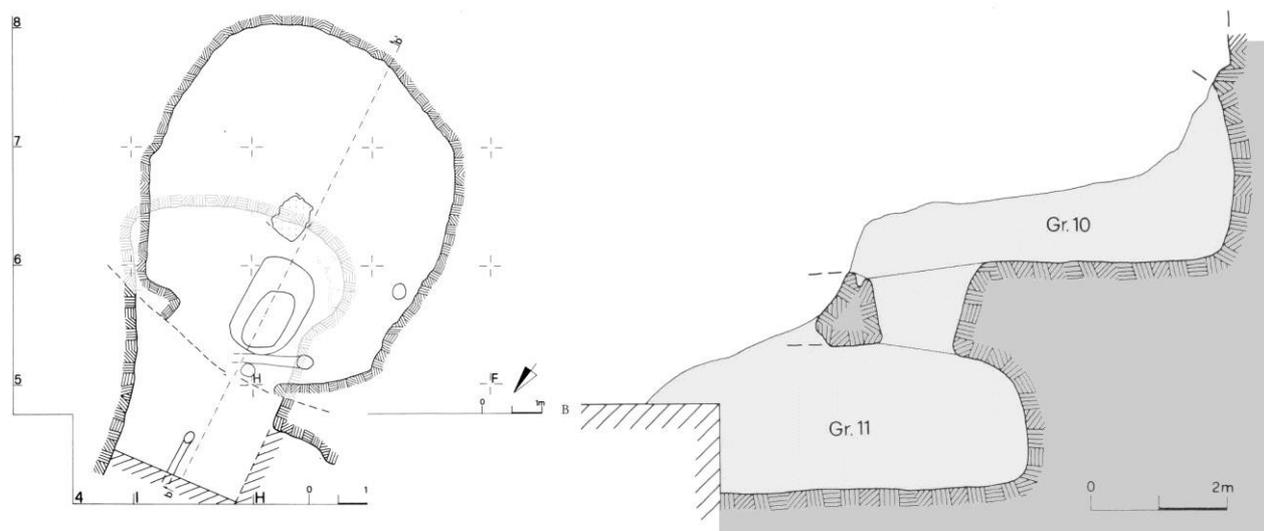


Fig. 1 Pianta e sezione delle grotte 10 e 11



Fig. 2 Focolare della grotta 10

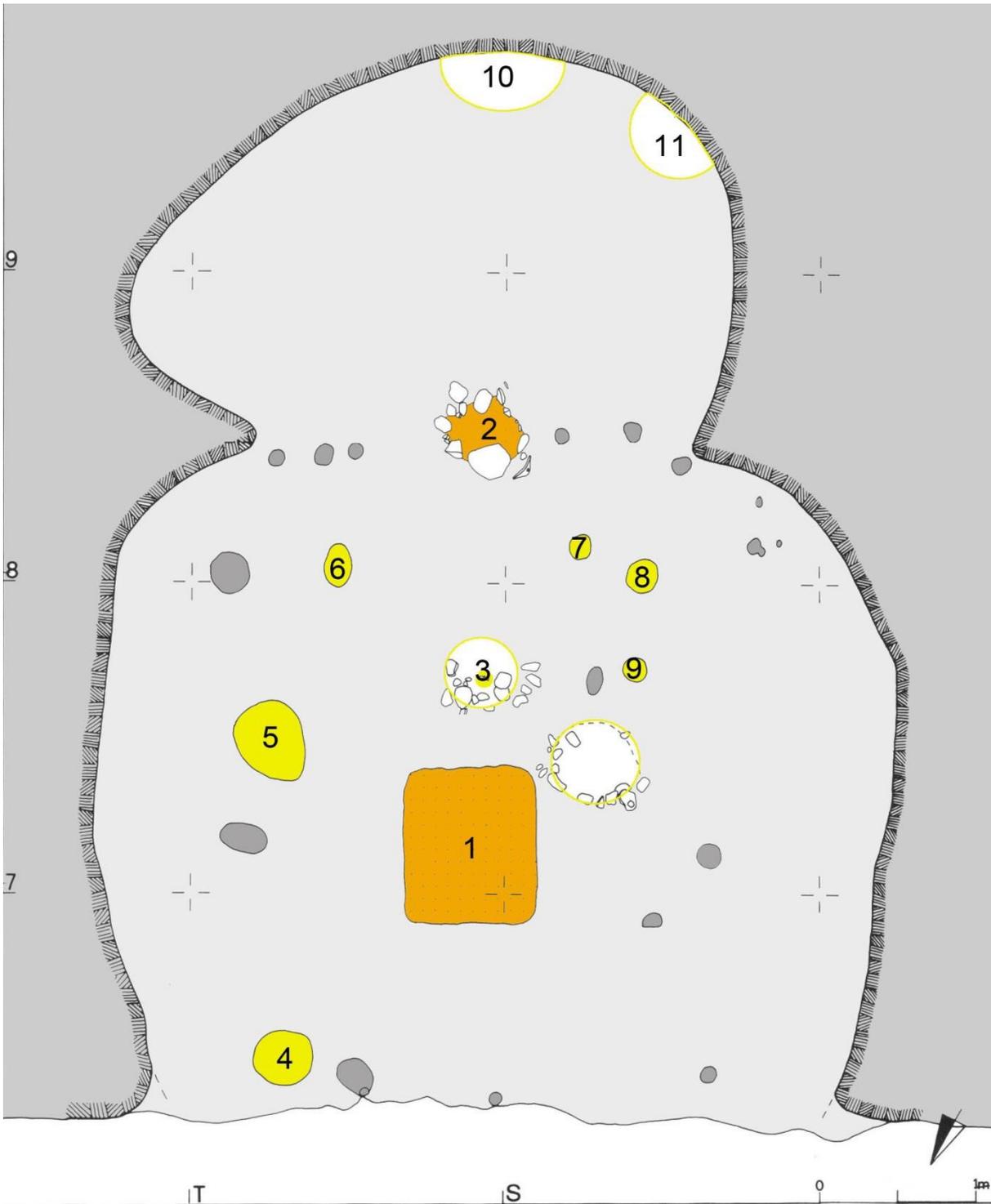


Fig. 3 Pianta della grotta 7

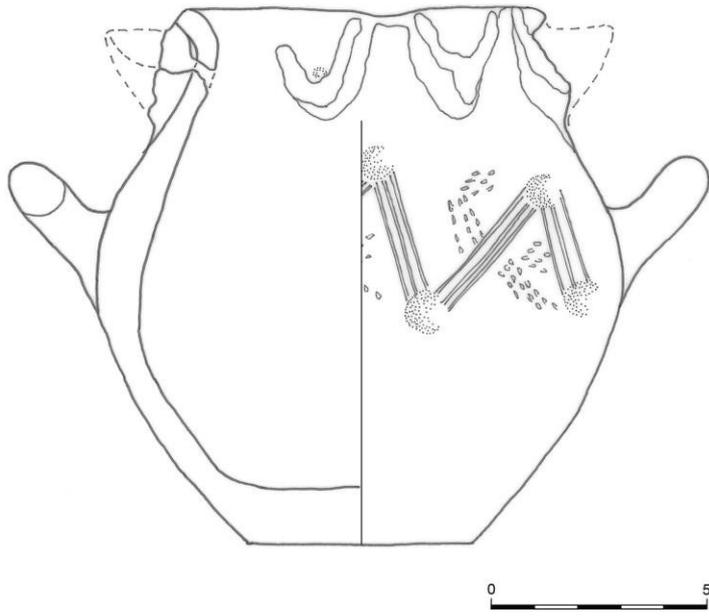


Fig. 4 Vaso a beccucci dalla grotta 17